

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Camera di commercio, il presidente e i consiglieri

Il consiglio

Ezio Vergani - rappresentante dell'industria

IL PRESIDENTE

Commercio

- Giuseppe Rasella
- Alessandro Bolla
- Mariangela Tentori
- Maria Teresa Tagliabue

Industria e costruzioni

- Gaetana Mariani
- Gloria Bianchi
- Antonio Pozzi
- Andrea Beri

Artigianato

- Ilaria Bonacina
- Pasquale Diodato
- Massimo Moscatelli

Trasporti e logistica

- Stefano Poliani

Credito

- Giuseppe Antonio Barindelli

Cooperative

- Patrizio Tambini

Turismo

- Fabio Dadati

Altri settori

Walter Pozzi

Agricoltura

- Stefano Poliani

Consumatori

- Roberto Frigerio

Sindacato

- Diego Riva

Servizi alle imprese

- Sergio Arcioni
- Simona Frigerio
- Mattia Pietro Maddaluno
- Caterina Panzeri

Rappresentante liberi professionisti

- Alberto Sala

Withub



Ezio Vergani, neo presidente della Camera di commercio

Camera commercio «Dobbiamo fare rete tra i due territori»

Il vertice. Ezio Vergani è stato eletto presidente
«Una necessità stare insieme negli attuali scenari
Fondamentale fissare le priorità e poi perseguirle»

LECCO
MARIA GRAZIA GISPI

Il nuovo presidente di Camera di commercio Como Lecco è Ezio Vergani, eletto dai consiglieri con ampissima maggioranza nella sede comasca dell'ente.

L'imprenditore lecchese raccoglie il testimone di Marco Galimberti che ha guidato l'ente camerale nel primo quinquennio di fusione delle rappresentanze dei due territori.

«Ho qualche buona esperienza di fusione di società -

commenta Ezio Vergani all'uscita del consiglio che lo ha eletto - e sappiamo che il periodo più complesso è quello iniziale. Ci sono abitudini diverse, differenti dei modi di agire e di operare e anche gli obiettivi devono essere riallineati. Serve molta pazienza, tempo e soprattutto determinazione nel dare continuità con equilibrio all'accorpamento delle due realtà territoriali»

Ezio Vergani, oggi alla guida di Asco Pompe di Rozzano, è stato presidente di Confindu-

stria Lecco dal 1995 al 1998. Ha anche ricoperto la vicepresidenza lombarda dell'associazione degli industriali.

Esterio

È fra i fondatori di Intercultura, l'associazione che promuove i soggiorni all'estero degli studenti. Laureato in Meccanica e bioingegneria al Politecnico di Milano, ha poi concluso i suoi studi in Florida e in California.

Ha iniziato la sua esperienza professionale nell'azienda di

famiglia, la FINDERPOMPE, fondata dal padre nel 1952: realtà attiva nella produzione di pompe industriali e speciali, soprattutto per il settore oil & gas. Ha guidato l'azienda dal 1987 al 2009 portando avanti acquisizioni in Danimarca, Francia, Irlanda, Israele, Gran Bretagna e Italia, Joint Venture in Brasile, Cina ed Egitto e accordi commerciali in India e Spagna.

Dimensione

Un'eredità impegnativa quella del primo mandato alla presidenza e i prossimi passi alla guida dell'ente camerale di Como e Lecco saranno orientati a rendere sempre più omogenea quest'unica area vasta «perché non credo che ci sia modo né intenzione di tornare indietro - aggiunge Vergani - siamo in un contesto europeo interconnesso e serve una dimensione significativa, ma siamo anche in un territorio che risente di una presenza scomoda o comunque impegnativa come quella di Milano. La città è attrattiva e nei confronti dei territori limitrofi ha un peso nettamente superiore. Anche per questo serve stare insieme».

Il progetto è quindi di lavorare sul solco tracciato, ma per mettere a fuoco le priorità ser-

Prossima seduta

Vice e giunta saranno scelti il 9 maggio

Si è riunito ieri, per la prima volta, il nuovo Consiglio della Camera di commercio di Como Lecco e ha eletto il lecchese Ezio Vergani presidente per il quinquennio 2024-2029. Il Consiglio camerale sarà nuovamente riunito il 9 maggio per l'elezione dei componenti della Giunta camerale. A sua volta, nella stessa giornata, la Giunta eleggerà il vicepresidente.

I componenti del nuovo Consiglio camerale con indicazione: Pietro Castelli, Ilaria Bonacina, Pasquale Diodato e Massimo Moscatelli, Alessandro Bolla, Giuseppe Rasella, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori, Andrea Beri, Gloria Bianchi, Antonio Pozzi, Gaetana Mariani, Patrizio Tambini, Giuseppe Barindelli, Stefano Poliani, Fabio Dadati, Sergio Arcioni, Simona Frigerio, Pietro Mattia Maddaluno, Caterina Panzeri, Diego Riva, Roberto Frigerio, Alberto Sala, Walter Pozzi.

vono ancora dei passaggi: la nomina della Giunta e del vicepresidente il 9 maggio.

Il bilancio a consuntivo è stato approvato dalla Giunta uscente e dovrebbe ora essere recepito dal nuovo Consiglio. Non è ancora stato diffuso, ma la chiusura è data in positivo.

«Il presidente, la Giunta e il Consiglio precedente ci danno una Camera molto "sana" dal punto di vista economico - riconosce Ezio Vergani - e quindi siamo tenuti a continuare con questa efficienza nella gestione. Si tratta di un'impronta importante e positiva».

Il percorso di dialogo e di lavoro comune dovrebbe poi estendersi alle associazioni territoriali.

«A questo proposito mi ha colpito un recente intervento di Caterina Carletti, docente alla Supsi, circa la capacità degli svizzeri di fare rete e lavorare insieme - ha concluso il neo presidente - la nostra caratteristica è quella di tendere a essere un po' tutti solisti. Bisognerebbe mantenere i pregi di questa individualità e superarne i difetti. Capisco le esigenze delle associazioni e in questo dovremo trovare un buon sistema di coordinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'augurio di Confindustria: «Saranno anni sfidanti»

Dopo l'elezione

Le parole di Mottolini attuale numero uno: «Soddisfatti nel vedere lì un nostro past president»

Confindustria Lecco e Sondrio accoglie con grande soddisfazione l'elezione di Ezio Vergani alla Presidenza della Camera di Commercio di Como-Lecco.

«Le nostre più sincere

congratulazioni a Ezio Vergani per l'elezione a Presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, un ruolo strategico che siamo certi saprà interpretare con l'autorevolezza e la capacità di visione che gli sono proprie».

La nota, a firma di Emilio Mottolini, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, prosegue citando l'orgoglio dell'associazione di via Ca-

prera «nel vedere assegnare questa prestigiosa carica ad un past President della nostra associazione e, più ancora, siamo fiduciosi per i futuri progetti e per le attività dell'ente camerale che potranno dare nuova spinta allo sviluppo delle nostre province. Siamo tutti consapevoli di vivere un'epoca particolarmente complessa, ma ricca di opportunità, e la Camera di Commercio Como-Lecco



Emilio Mottolini, presidente uscente di Confindustria Lecco e Sondrio

avrà un ruolo centrale per poterle cogliere e mettere a frutto attraverso una progettualità ambiziosa e a misura di territori ad alto potenziale, forse in parte ancora inesperto».

Infine, le prospettive future dell'incarico affidato a Ezio Vergani.

«Saranno anni sfidanti, impegnativi, e riponiamo grande fiducia nel Presidente Ezio Vergani e nel Consiglio camerale ai quali auguriamo buon lavoro, assicurando come sempre la nostra disponibilità per progetti a favore dello sviluppo del sistema imprenditoriale e delle nostre comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine Acinque Matteo Barbera il nuovo presidente

L'assemblea. Ha guidato Como servizi urbani
I suoi vice sono Annamaria Di Ruscio e Marco Canzi
Gli azionisti hanno anche approvato il bilancio

MONZA
LEA BORELLI

Matteo Barbera è il nuovo presidente di Acinque, la nomina è arrivata ieri a Monza nel corso dell'assemblea degli azionisti.

Affiancheranno il comasco, che in passato è stato presidente di Como servizi urbani, nel ruolo di vicepresidenti: Annamaria Di Ruscio, che aveva già occupato questo ruolo in passato e Marco Canzi, presidente uscente. Stefano Cetti, amministratore delegato in pectore, sarà confermato nella prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione in agenda per oggi.

Approvazione
L'assemblea ha inoltre nominato i tredici componenti del nuovo cda, che rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio, il 31 dicembre 2026.

Oltre a Barbera, Canzi, Di Ruscio e Cetti, sono stati designati Annamaria Arcudi, Maria Ester Benigni, Laura Botticini, Giulia Consonni, Elio Della Patrona,

Edoardo Iacopozzi, Paola Musile Tanzi ed Elisabetta Piantoni, tutti provenienti dalla lista uno presentata congiuntamente dai soci A2A, Lario Reti Holding, Comune di Monza, Comune di Como, Comune di Sondrio (rappresentanti l'88,71% del capitale sociale).



Matteo Barbera
Presidente



Annamaria Di Ruscio
Vice presidente



Marco Canzi
Vice presidente

presentata dal socio Ascopiave (5% del capitale sociale) è stato nominato Giuseppe Basso. Nel corso della riunione è stato approvato all'unanimità il bilancio di Acinque per l'esercizio chiuso a fine 2023 che evidenzia un margine operativo lordo di 92 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente, escludendo la posta non ricorrente del 2022 riferita alle "partite pregresse" su tariffe idriche riferibili a precedenti esercizi per circa 15,3 milioni. Al netto di tale partita, il Mol riferito al 2022 ammonta a 83,5 milioni, mentre 98,8 milioni è il valore pubblicato 2022, inclusivo di tale partita. Il margine operativo netto, per la stessa ragione, risulta in riduzione rispetto al 2022 e si attesta a 28 milioni (37,3 milioni l'anno precedente). Il risultato netto del gruppo del 2023, al netto della quota di utile degli azionisti di minoranza, risulta positivo e pari a 10,7 milioni, in sensibile flessione rispetto al 2022 (30,8 milioni, sempre per quanto sopra evidenziato). L'indebitamento finanziario netto è di 257,9 milioni (241,5 milioni al 31 dicembre 2022), correlato all'incremento del capitale immobilizzato e all'aumento del capitale circolante che si è verificato, in particolare, nel corso del primo semestre 2023. Il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed Ebitda, al 31 dicembre 2023 è 2,8 (2,4 al 31 dicembre 2022), Leverage 0,49 (al 31 dicembre 2022 0,46).

Principali
I principali risultati 2023 della Capogruppo Acinque vedono un Mol negativo che si attesta su 4,6 milioni di euro in linea con l'esercizio 2022 (negativo e pari a 4,7 milioni); Mon negativo di 11,9 milioni in lieve flessione rispetto al 2022 (negativo e pari a 10,8 milioni), principalmente per maggiori accantonamenti. Il risultato netto è positivo, 18,6 milioni (18,1 milioni nel 2022). Al 31 dicembre 2023 l'indebitamento finanziario netto della capogruppo risulta essere di 58,6 milioni (61,1 milioni nel 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dividendi ai Comuni



Proposta di dividendo unitario 2023
€ 0,085

	% Totali	Dividendi €
A2A	41,34%	6.934.501
LRH	23,93%	4.014.262
Como	9,61%	1.612.620
Monza	10,53%	1.766.466
Sondrio	3,30%	553.124
Varese	1,29%	215.827
Patiscenti	90,00%	15.096.800
Mercato	10,00%	1.677.422
Totale	100,00%	16.774.222



Distribuzione dividendi A Lario Reti 4 milioni

Dividendi per gli azionisti e investimenti sul territorio. L'assemblea dei soci di Acinque ha approvato ieri a Monza all'unanimità la proposta del Consiglio di amministrazione di distribuire un dividendo lordo di 0,085 euro per azione.

Il valore generato dai dividendi nei diversi territori in cui opera il Gruppo: A2A (41,34%) 6,9 milioni di euro; Lario Reti Holding che raggruppa i Comuni della provincia lecchese e il

capoluogo (23,93%) 4 milioni; Comune di Como (9,61%) 1,6 milioni; Comune di Monza (10,53%) 1,76 milioni; Comune di Sondrio (3,30%) 553 mila euro; Comune di Varese (1,29%) 215 mila, per un totale di oltre 15 milioni. Al mercato (10%) 1,67 milioni di euro. I dividendi verranno messi in pagamento il 10 luglio 2024.

Nel 2023 il Gruppo ha inoltre proseguito con il piano degli investimenti «finalizzati a garan-

tiare valore e continuità nel lungo termine per tutti i territori nei quali opera anche attraverso l'impiego di soluzioni innovative e la digitalizzazione dei processi» si legge nella nota stampa dell'assemblea. Gli investimenti al lordo delle dimissioni, lo scorso anno sono stati di 65,3 milioni, in calo rispetto al 2022 (69,4 milioni).

L'assemblea ha approvato la modifica di due articoli dello statuto sociale che consentiranno, in sede di nomina dell'organo amministrativo, anche la presentazione di liste contenenti un numero di candidati inferiore a quello massimo dei componenti da eleggere. **L. Bor.**

Estero, relazioni e digitalizzazione Il modello Hotel Promessi Sposi

L'albergo

Un anno di attività per la struttura di Dadati
«Il 90% dei clienti è straniero»

«Il 90% della nostra clientela arriva dall'estero: fare turismo è sempre più un lavoro complesso, fortemente internazionalizzato e digitalizzato, che richiede importanti conoscenze tecniche e relazionali». L'hotel Promessi Sposi di Malgrate festeggia un anno di attività, diventando punto di riferimento nazionale e internazionale nel campo dell'ospitalità, e a tracciare un bilancio dei primi dodici mesi di attività è l'imprenditore Fabio Dadati.

«Per noi è stato un anno di grande impegno, fatica, ma anche di successi. La soddisfazione

maggiore è quella d'essere riusciti a superare i primi delicatissimi mesi, complessi anche a causa dei ritardi dei lavori di ristrutturazione, e di esserci affermati come un punto di riferimento dell'accoglienza di qualità sul ramo lecchese del lago di Como», commenta Dadati.

Fin dalla sua inaugurazione, il 6 aprile 2023, la struttura ha conseguito una serie di traguardi significativi, non dimenticando i rapporti con le aziende del territorio lecchese al fine di promuovere relazioni sempre attive e proficue. «Ho spesso paragonato questo albergo a un insieme di musicisti d'orchestra, che per non stonare hanno bisogno d'andare a tempo e suonare insieme in perfetta armonia e facendo dialogare vari reparti: dalle ca-



L'Hotel Promessi Sposi a Malgrate

mere, ai nostri due ristoranti e al bar, alla spa», prosegue l'imprenditore. «Abbiamo sempre avuto un grande rispetto per il territorio che ci ospita aprendo ogni nostra attività anche a chi non soggiorna in hotel come il Lisander Fine Dining Restaurant, il People Cocktail Bar & Café, il rooftop con vista panoramica e l'HPS Spa Comfort Zone».

Obiettivo di Dadati, nonché conseguenza della filosofia aziendale, essere attori attivi nel territorio e nella comunità locale. «Siamo orgogliosi di essere partner di Lecco Film Fest e di altre iniziative promosse da don Davide Milani - evidenzia l'albergatore e ristoratore - così come del ciclo di incontri con gli studenti delle scuole superiori che ogni anno propone la Fondazione Sinderesi di monsignor Samuele Sangalli, le attività delle scuole alberghiere e professionali come il Cfp di Casargo e l'istituto Aldo Moro di Valmadrera, il proficuo confronto e la collaborazione con le amministrazioni comunali di Malgrate, Valmadrera e Lecco, la Prefettura e le

Forze dell'ordine, a partire dall'Arma dei Carabinieri a cui sono molto legato, essendone parte per aver servito in gioventù come carabiniere ausiliario».

Sessanta persone in tutto fanno parte del team dell'hotel Promessi Sposi, che lascia un'impronta significativa nell'ospitalità della sponda orientale del Lago di Como. «Hanno condiviso con me e mia moglie Sabrina questa straordinaria sfida e insieme a noi sono stati capaci di vincerla. Un fatto è certo - chiosa Dadati - non è mia intenzione fermarmi, anche perché non ci sono punti di arrivo, ma tappe di un percorso che ha l'ambizione di svilupparsi per le generazioni future. Il primo anno del rinnovato Hotel Promessi Sposi coincide con i primi undici anni di Casa sull'Albero, un boutique hotel di design, che ha segnato la nascita del mio progetto aziendale sulla sponda orientale del lago di Como. Vogliamo creare un legame più stretto tra la comunità e la promozione dello sviluppo economico e turistico della regione». **M. Col.**

Una casa errante per vivere la Media Valle

Promozione. Girerà entro la fine dell'anno tra Ponte in Valtellina, Tresivio e Chiuro: un'esperienza immersiva. La novità lanciata al varo del Distretto diffuso di rilevanza intercomunale. Una porta virtuale per il territorio

TRESIVIO

CLARA CASTOLDI

Entro la fine dell'anno sarà pronta e girerà fra i paesi di Ponte in Valtellina, Tresivio e Chiuro la tiny house, o meglio la casetta errante, in cui i visitatori - massimo cinque per volta - potranno fare una vera e propria esperienza immersiva nel territorio della Media Valle.

Come funziona

In sostanza all'esterno della casetta, della grandezza di due metri e mezzo per cinque e mezzo, si potrà prendere una chiave virtuale (sul modello delle tessere che aprono le camere degli alberghi, per intenderci) che, avvicinata alla porta, aprirà la casetta.

Ogni chiave corrisponderà ad un macro tema - natura, arte e cultura, prodotti del territorio, tradizioni locali ed enogastronomia, sport - che sarà scoperto entrando nella sala.

La novità - sarà la prima tiny house in provincia di Sondrio - è stata lanciata lunedì sera nella sala multimediale di Tresivio in occasione della presentazione del Did (il cosiddetto Distretto diffuso di rilevanza intercomunale), denominato "Il sapore dei borghi antichi", nato da un accordo di partnerariato

fra i Comuni di Chiuro, Tresivio e Ponte in Valtellina come capofila.

A seguito della partecipazione al bando di Regione Lombardia "Sviluppo dei distretti del commercio 2022-2024" il progetto è stato finanziato con un contributo di 72mila euro da ripartire fra operatori del settore del commercio e 415mila euro a favore dei tre Comuni.

Di questi 415mila euro, 120mila euro serviranno per la casetta mobile ideata e studiata da due società Condivisa e Studio base 2.

Obiettivo

Il senso, come hanno spiegato i fondatori di Condivisa, Simone Bracchi e Valentina Colombo, è quello di «aprire porte virtuali su zone meno conosciute rispetto alle mete blasonate», «sfruttare il turista che conosce la Valtellina, catturare la sua attenzione per farlo fermare, magari più tempo, anche nei paesi di Media Valle».

Gli attrattori non mancano d'altra parte, come evidenziano i temi scelti per la casetta.

Ma come fare? L'idea di Condivisa è stata quella di intercettare i flussi sulle direttrici di traffico - la statale 38, la strada Panoramica dei castelli e il Sentiero Valtellina -

dove agganciare le persone che passano e che, magari, si fermano per bere un caffè, fare la spesa o pranzare al ristorante per invitarle ad entrare nella casetta errante cui Condivisa ha dato nome - ma saranno poi i Comuni a scegliere se mantenere l'inglese o l'italiano - "The wandering house", appunto la casa errante.

Creativi

La scelta di questo «piccolo museo mobile», che invita ad entrare «come a casa mia» è l'escamotage che i creativi hanno progettato per superare il limite della rumorosità della statale, piuttosto che quello della presenza già fitta di cartelli.

La tiny house diventa così qualcosa di riconoscibile, facilmente utilizzabile e che può essere soprattutto spostato all'interno dei tre comuni, promotori del progetto, ma anche - volendo - fuori provincia.

La casetta errante è in costruzione ed entro la fine di quest'anno sarà pronta e potrà cominciare a regalare esperienze sensazionali - come testimonia chi ha provato a Tresivio ad avvicinarsi a video e contenuti con un visore - ai turisti, ma anche ai valtellinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco la Tiny house ovvero la Casetta mobile che consentirà di immergersi nelle bellezze della Media Valle

“Il sapore dei borghi antichi” e il bando Gastronomia, storia e cultura di tre paesi

Rete fra tre Comuni - Ponte in Valtellina, Tresivio e Chiuro - che funziona e produce buoni frutti.

Su questo condividono gli amministratori. Cristina Casali, assessore al Bilancio e al Turismo del Comune di Ponte, ente capofila del Distretto del commercio, ha ricostruito il percorso che ha portato al progetto "Il sapore dei borghi antichi". «Quando era emersa la possibilità di costituire il distretto del commercio asso-

ciandoci ad altri Comuni abbiamo pensato di farlo con i nostri vicini Chiuro e Tresivio con cui condividiamo molte caratteristiche - ha detto Casali -. Abbiamo individuato il nome "Il sapore dei borghi antichi" che vuole evocare il tema della gastronomia ma anche quello della storia e della cultura dei nostri borghi. Nel 2022 il Distretto è stato riconosciuto dalla Regione, quindi abbiamo partecipato al bando regionale e abbiamo vinto».

La somma di 72mila euro è stata in parte già erogata agli operatori del settore del commercio nel 2023, ma a breve uscirà un altro bando. Ai tre Comuni, invece, sono andati 415mila euro. Di questi 100mila euro saranno utilizzati per la posa di arredo urbano con forme e caratteri simili nei tre comuni. Il resto servirà per le porte virtuali, ovvero le casette erranti.

Il sindaco di Tresivio, Fernando Baruffi, ha ringraziato

il presidente della biblioteca di Ponte, Claudio Franchetti, che ha inserito la presentazione del progetto all'interno della rassegna "Ponte in fiore". «Possiamo dire la nostra dal punto di vista storico, artistico, paesaggistico - ha detto Baruffi - e non abbiamo nulla da invidiare all'Alta Valle». Il sindaco di Chiuro, Tiziano Maffezzini, ha rimarcato l'importanza di lavorare insieme «per mettere a fattore comune l'energia di tutti». **C. Cas.**



Gli organizzatori e i progettisti dell'innovativa idea per la Media Valle

Con una chiave si entrerà per iniziare il viaggio

La casetta errante su ruota, fatta di acciaio, come ha spiegato Samuele Vacchi di Studio base 2 alla presentazione del Distretto del commercio avvenuta a Tresivio per "Ponte in fiore", si presta ad un utilizzo autonomo da parte del turista.

«L'interazione è naturale - ha detto Vacchi -, nel senso che non servono competenze per

poter accedere. Basta prendere la chiave ed entrare. Prevista anche l'accessibilità per persone con disabilità in modo che l'esperienza possa essere davvero inclusiva. Il turista può, dunque, entrare in autonomia, senza bisogno di una hostess. Il monitor esterno avrà una doppia funzione: gestire l'accesso e fornire informazioni». Si apriranno più fi-

nestre sul territorio, il turista avrà una serie di chiavi e potrà scegliere quale esperienza fare e quali contenuti.

Vacchi ha parlato di un «progetto intrigante», perché è stato come «creare un museo, partendo da una piccola stanza che, però, potrà dare accesso a contenuti infiniti». Con il controllo da remoto e telecamere verranno garantite la sicurezza del posto e la chiusura alla sera. Inoltre la casetta mobile sarà sostenibile grazie alla presenza di pannelli solari.

L'esperienza avverrà in due momenti. La prima è immersiva attraverso una grande finestra che permetterà di guardare il paesaggio piuttosto che l'evidenza storico-artistica. L'esperienza visiva sarà resa a



Da sinistra, Vacchi, Colombo e Bracchi

360 gradi anche grazie a monitor laterali e sul soffitto, ma anche sonora con un audio spazializzato.

Il secondo momento sarà interattivo: il visitatore potrà prendere concretamente, dove ci sono i monitor, delle cornette, avvicinarle all'orecchio per ascoltare gli approfondimenti sulle diverse tematiche dando così spazio a racconti e persone.

Si potrà scaricare il qr-code in modo da tenere traccia sul proprio smartphone di quanto appreso e - l'auspicio è quello - andare a vederlo fisicamente in seguito. In questo senso la casetta errante diventa come un ufficio turistico mobile che presenta il territorio e invita a conoscerlo e viverlo. **C. Cas.**

AI, un miliardo da investire nelle pmi innovative

di Silvia Valente

Il governo italiano è il «primo a votare un disegno di legge sull'intelligenza artificiale dopo la votazione finale del Parlamento Europeo sull'AI Act. Si tratta di un prodotto di buona qualità che è stato realizzato con la collaborazione di tutti gli stakeholder e soprattutto di tutti i ministeri che per la loro verticalità hanno contribuito». Queste le parole di Alessio Butti, sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'innovazione, sul disegno di legge relativo all'intelligenza artificiale esaminato dal Consiglio dei ministri ieri pomeriggio. Mentre è slittato il nuovo decreto fiscale contenente modifiche in materia di Irpef e Ires nonché un'indennità per il 2024 nella tredicesima mensilità non superiore a 100 euro in favore dei lavoratori dipendenti con un reddito complessivo inferiore ai 28 mila euro.

Stando all'ultima bozza del testo sull'AI, è autorizzata «fino all'ammontare complessivo di un miliardo di euro l'assunzione di partecipazione nel capitale di rischio direttamente o indirettamente di pmi con elevato potenziale di sviluppo aventi sede in Italia che operano nelle tecnologie dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza e del calcolo quantistico per queste abilitanti, nonché nel settore delle comunicazioni con particolare riferimento al 5G e alle sue evoluzioni». Gli investimenti sono effettuati mediante utilizzo delle risorse del Fondo di sostegno al venture capital.

Non mancano indicazioni sanzionatorie: prevista la reclusione da sei mesi a tre anni per chi cagiona ad altri un danno utilizzando contenuti manipolati con l'AI e atti a indurre in inganno sulla loro provenienza. Se dal fatto poi deriva un danno ingiusto, la reclusione inflitta va da uno a cinque anni. Ogni due anni la strategia italiana sull'AI andrà poi aggiornata, prescrive la bozza, dal Dipartimento per il Digitale di Palazzo Chigi. L'Agenzia per il digitale e quella per la cybersicurezza nazionale si confermano le autorità nazionali per l'AI. (riproduzione riservata)



**Borse in salita,
Milano +1,89%
e il Ftse Mib
torna sopra
quota 34 mila**

De Narda a pagina 17

L'INDICE ITALIANO CHIUDE IN RIALZO DELL'1,8% TRA SCAMBI PER 3,3 MILIARDI DI EURO

Il Ftse Mib risale a 34 mila

Banco Bpm recupera quasi il 50% dello stacco cedola. Volumi record per l'utility A2A. Canada Pension Plan riduce lo short sul titolo Tim

DI EMERICK DE NARDA

Con uno scatto degno di un centometrista, l'indice italiano ieri non solo è riuscito a recuperare i 34 mila punti ma ha anche messo da parte un discreto margine rispetto alla soglia psicologica, andando a chiudere la seduta in rialzo dell'1,82% a 34.636 punti. Molto bene i volumi, con 3,3 miliardi di euro scambiati nell'intera seduta. Gli acquisti non si non però concentrati solo sul mercato italiano, ma sono stati diffusi anche sulle altre piazze europee con il Dax che ha guadagnato l'1,58%, mentre l'Eurostoxx50 l'1,43%. L'attività complessiva delle imprese in Europa ha registrato questo mese la più rapida espansione in quasi un anno grazie a una ripresa sostenuta del settore chiave dei servizi che ha ampiamente compensato una più profonda flessione del comparto manifatturiero. Il Pmi flash dei servizi è salito a 52,9 da 51,5 del mese scorso, superando le aspettative degli analisti, la cui previsione mediana era di un aumento più modesto a 51,8. Il Pmi manifatturiero è invece sceso a 45,6 da 46,1, a fronte di aspettative che prevedeva un aumento a 46,6. Il Pmi manifatturiero è inferiore a 50 dalla metà del 2022. A trainare il listino azionario italiano sono state nuovamente le

banche, capitanate da Banco Bpm che ha registrato un rialzo del 3,8% a 6,116 euro con quasi 100 milioni di euro scambiati. Con la performance di ieri, l'istituto guidata da Giuseppe Castagna ha quasi recuperato metà del calo legato allo stacco cedolare di lunedì scorso. La cosa interessante è che, se dovesse continuare la buona impostazione delle banche in Europa (che stanno scontando un solo ribasso tassi Bce a giugno), è possibile che riesca a chiudere l'intero gap da stacco cedola entro la fine della settima-

na. L'altro titolo che ha stupito gli operatori per la sua forza ieri è stato A2a che ha chiuso in rialzo del 3,74% a 1,8175 euro per azione. L'azione ha registrato scambi per 99,2 milioni di euro, volumi di contrattazione che non si vedevano da febbraio 2015. Se non ci fosse stata di mezzo la rottura tecnica della resistenza di medio termine di 1,75 euro sarebbe stato lecito pensare a qualche movimento sotterraneo sul gruppo. Tempismo perfetto per Canada Pension Plan Investment Board che lunedì scorso ha ridotto parte della sua posizione netta corta su Tim. Proprio ieri l'ex incumbent ha visto il valore apprezzarsi dell'1,8% a 0,228 euro (102 milioni di euro scambiati) nel giorno del via libera dell'assemblea al nuovo cda che vede la riconferma di Pietro Labriola ad (vedere articolo a pag. 13). Il fondo istituzionale canadese ha ricoperto 21,2 milioni di azioni messe a short, riducendo la posizione ribassista allo 0,53% del flottante (0,4 del capitale). Nessuna variazione da parte di Blackrock Investment Management e di Capital Fund Management, con short rispettivi dello 0,84% e dello 0,68% del flottante. Sul listino completo, gli operatori stanno scommettendo forte sull'operazione Rai Way-El Towers con entrambi i titoli legati a Mfe (Mfe A +3,28% e Mfe B +3,58%) che proseguono nel loro trend rialzista. (riproduzione riservata)



SPECIALE FUTURO

Faro sui pericoli da eventi climatici: i danni sono usciti dai modello previsionale Più attenzione sui rischi informatici ma le Pmi sono poco consapevoli

GIACOMO CAMPORA
AMMINISTRATORE DELEGATO
ALLIANZ



Lo scorso anno, in Allianz, abbiamo avuto danni per oltre 900 milioni a fronte dei previsti 120-130

IL CASO

Con l'1a le assicurazioni potranno svolgere un ruolo chiave per il Sistema Paese. I campi di impiego e i riflessi positivi sono davvero tanti. Se ne è parlato ampiamente ieri durante i diversi panel che hanno arricchito la giornata «Innovation by Ania 2024», organizzata dall'associazione delle compagnie assicurative. «L'1a sta già cambiando tanti ambiti del nostro vivere quotidiano e anche le regole operative delle imprese sul mercato» ha detto Andrea Poggi, Innovation Leader Deloitte Central Mediterranean. Gli ambiti coinvolti sono numerosi dalla salute alla mobilità, ma anche clima, casa e i rischi cyber e di impresa. Riguardo alla sicurezza informatica il compito delle imprese assicurative è «proteggere dai rischi, ma per farlo ci deve essere consapevolezza che si sta vivendo un rischio» e

il livello di consapevolezza delle imprese, soprattutto delle pmi, «non è sufficiente». Lo ha detto l'ad di Generali Italia e vicepresidente Ania, Giancarlo Fancel, intervenendo ieri. Generali insieme a Confindustria, Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Osservatorio Cybersecurity della School of Management del Politecnico di Milano ha sviluppato un Cyber Index Pmi per capire il livello di consapevolezza delle imprese davanti al rischio cyber, ha ricordato il manager, e il risultato è stato un livello di 51 punti rispetto ai 60 che sono considerati come la sufficienza.

In primo piano ci sono i rischi da eventi climatici. «Quello che è successo l'anno scorso in Italia è uscito da ogni modello previsionale. Lo scorso anno, in Allianz abbiamo avuto danni per oltre 900 milioni di euro, quando in un anno normale prevediamo di averne per 120-130 milioni di euro, quindi sono stati di 8 volte superiori a quello che potevamo prevedere con i modelli che utilizzavamo fino allo scorso anno» ha spiegato Giacomo Campora, amministratore delegato di Allianz Spa e Vicepresidente Ania. «L'anno scorso - ha proseguito Campora - abbiamo assorbito il colpo perché eravamo assicurati, ma ci sono state società, tra quelle acquisite negli ultimi anni, che avevano stabilito coperture con i nostri clienti che se non fossero entrati nel nostro gruppo avrebbero dovuto

o ricapitalizzare o portare i libri in tribunale».

All'evento di ieri è intervenuto anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri per l'Innovazione tecnologica, Alessio Butti. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) è una giornata molto importante perché il governo italiano è il primo governo a livello europeo che vota un disegno di legge sull'intelligenza artificiale dopo la votazione finale del parlamento europeo sull'AI act - ha detto parlando del provvedimento in Cdm pomeriggio. Ha anche detto che è in lavorazione il secondo decreto sul fascicolo sanitario elettronico che andrà ad individuare l'ecosistema dei dati sanitari e poi si è espresso sull'identità digitale: «Tra un anno - ha detto - avremo un'unica identità digitale che ci permetterà di entrare nei servizi della pubblica amministrazione e non solo, e sarà la carta di identità elettronica come ci dice l'Europa. Stiamo lavorando per mettere insieme Spid, Cns e Carta di identità elettronica». s.r. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO SERVIZI PROFESSIONALI

Accordo di partnership tra Prismi e Lhevo per la digitalizzazione delle pmi italiane

Sostenere lo sviluppo economico e la crescita delle piccole e medie imprese italiane: è l'obiettivo dell'accordo sottoscritto da Prismi, azienda attiva nel settore del digital marketing, e Lhevo, società specializzata in finanza agevolata. Grazie a questa partnership, le pmi potranno ricevere supporto strategico, consulenza e risorse finanziarie per investire e acquisire tecnologie innovative. In particolare, verranno aiutata ad accedere ai fondi pubblici destinati alla digitalizzazione e allo sviluppo tecnologico. «Il percorso di rinnovamento che stiamo mettendo in atto nel gruppo nasce con l'intenzione di digitalizzare sempre più le piccole e medie imprese», spiega **Massimo Romano**, direttore commerciale del gruppo Prismi, holding quotata nel segmento Egm

di Borsa Italiana di cui Prismi spa è capogruppo. «Con questa partnership vogliamo dare un aiuto concreto alle aziende per far sì che compiano una rivoluzione digitale che oggi non è più rimandabile».

Ogni anno ci sono oltre 10mila bandi che finanziano attività di sviluppo tecnologico, spesso però le imprese italiane faticano ad orientarsi in questo mondo caratterizzato da burocrazia e tecnicismi tralasciando quindi

gli investimenti in tecnologia. La capacità da parte delle pmi italiane di integrare il digitale all'interno di una strategia aziendale e non come risposta a un bisogno è ancora bassa. Secondo l'Osservatorio Innovazione Digitale nelle pmi del Politecnico di Milano, per esempio, il 52% delle aziende adotta il cloud in modo evoluto, ma solo il 9% effettua analisi avanzate attraverso i dati (media UE 14%) e meno del 6% ha implementato progetti basati su Intelligenza Artificiale. «Il nostro obiettivo è aiutare le pmi a trovare la soluzione più adatta alle loro esigenze», aggiunge **Aldo Limoncelli**, direttore commerciale Lhevo. Per questo offriamo una consulenza, coordinata con i colleghi di Prismi, che possiamo definire tailor made e che consente in tempi rapidi di avere importanti finanziamenti». (riproduzione riservata)



*Massimo Romano,
Prismi*



*Aldo Limoncelli,
Lhevo*



Cipess: 9,7 miliardi dei Fondi coesione assegnati a 17 Regioni

Progetti strategici

Meloni: «Fondamentale spendere bene le risorse, evitando sprechi»

Flavia Landolfi

Quasi 10 miliardi, per la precisione 9,7. A tanto ammonta l'assegnazione delle risorse Fsc 2021-2027 approvata ieri dal Cipess e articolata in 17 delibere, ciascuna per ogni regione assegnataria. Una «tappa importante nell'azione di governo» per la quale «tutti noi dobbiamo essere fieri del lavoro di squadra che abbiamo fatto e che ci ha condotto fin qui» ha dichiarato la premier Meloni che ha presieduto la riunione. Con lei il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli e il titolare del dossier, il ministro Raffaele Fitto. La premier ha ricordato che «nella riunione del 3 agosto 2023, questo Cipess ha deliberato l'imputazione programmatica alle Regioni e Province Autonome di 32,366 miliardi di euro di Fsc, una quota complessivamente pari al 60% delle risorse Fsc 2021-2027 disponibili» ma ha anche messo in guardia: «È fonda-

mentale spendere quelle risorse bene, nel minor tempo possibile, evitando sprechi e inefficienze».

Le assegnazioni

Avanti tutta quindi alle assegnazioni per 17 regioni: si tratta di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto e delle province autonome di Bolzano e Trento. Le delibere ripartiscono le risorse Fsc 2021-2027 per 9,7 miliardi di euro di cui 1,5 miliardi destinati al cofinanziamento dei programmi regionali europei 2021-2027. I fondi andranno a finanziare gli interventi previsti negli accordi di coesione e la loro assegnazione «conferisce titolo all'iscrizione delle stesse nei bilanci delle Regioni e delle Province autonome», come spiega in una nota Palazzo Chigi. Con la delibera «potranno prendere avvio progetti fondamentali per il territorio - dice il sottosegretario Morelli -. Si tratta di una spesa pubblica utile per la messa a terra di opere e interventi, ma anche di un cospicuo investimento che sarà in grado di moltiplicare i suoi effetti in favore delle imprese e delle comunità locali». Morelli annuncia poi nelle prossime settimane ma

«una volta sottoscritti i relativi accordi di coesione» l'approvazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 per Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, le quattro regioni che mancano all'appello per completare il puzzle.

Le altre misure

Alle risorse assegnate si aggiunge poi l'importo di 154,3 milioni a valere sul Fondo di rotazione per il cofinanziamento dell'accordo per le Marche. Il Cipess ha poi deliberato ieri il definanziamento - «per mancato rispetto dei termini» - delle sezioni ordinarie dei Piani sviluppo e coesione (Fsc 2014-2020 e precedenti) per un valore complessivo di quasi 300 milioni per 23 tra regioni e città metropolitane asciugando così il totale della dotazione finanziaria a 16,2 miliardi di euro. La riunione di ieri, infine, ha acceso semaforo verde all'aggiornamento del piano finanziario delle Concessioni autostradali venete che gestisce in concessione oltre 74 km di autostrade. Il Piano fa sapere una nota del Cipess «prevede investimenti pari a circa 164,6 milioni di euro, di cui 154,5 milioni di euro in beni reversibili dal 2020 al 2032».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

16,2

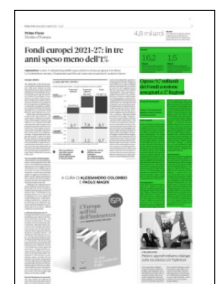
Miliardi

È l'ammontare delle risorse Fsc 2014-2020 dopo lo scorporo di 300 milioni per 23 tra regioni e città metropolitane

1,5

Miliardi

È la quota delle assegnazioni destinata al cofinanziamento dei programmi regionali europei per il periodo 2021-2027



CONTI PUBBLICI

**Manovra senza deficit
con una incognita
da almeno 20 miliardi**

Gianni Trovati — a pag. 2

La manovra parte con una incognita da almeno 20 miliardi

Conti italiani

In vista una correzione da 2 miliardi e niente deficit per replicare le misure 2024

Gianni Trovati

ROMA

L'entusiasmo italiano è scarso, come dimostra l'astensione quasi corale all'Europarlamento (con il «no» di M5S) sull'intesa siglata anche dal Governo Meloni. Ma il voto di ieri a Strasburgo segna la tappa decisiva nella riforma delle regole fiscali Ue, che inizierà a farsi sentire già dalle prossime settimane.

All'appuntamento con il ritorno dei vincoli comunitari dopo cinque anni di pausa l'Italia si presenta «vulnerabile» per l'incrocio fra «alto debito, un deficit considerevole e una bassa crescita della produttività», come rimarca il Rapporto annuale sugli squilibri macro pubblicato ieri dalla Commissione. E con la zavorra dei crediti d'imposta, che peserà sul debito nel 2024-27 per 6,4 punti di Pil (quasi 150 miliardi) secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio. Problema non piccolo, che sembra chiudere ogni spazio di extradeficit per i prossimi anni: complican-

do la strada per la manovra.

Convergono sullo stesso risultato entrambi i binari che l'Italia dovrà seguire per rispettare la nuova governance europea. Con il suo primato nel disavanzo 2023, appena rivisto al rialzo per l'ennesima volta dall'Istat al 7,4% del Pil, Roma guida il nutrito gruppo (11 Paesi dell'Eurozona su 20) di candidati certi alla procedura per deficit eccessivo, che impone un aggiustamento strutturale annuo dello 0,5% del Pil. I conti italiani oggi rispettano la traiettoria, a patto appunto di non alzare l'indebitamento strutturale.

La spesa per interessi, prevista in crescita dello 0,1% del Pil nel 2025 e nel 2026 e dello 0,3% nel 2027, potrebbe ammorbidire un po' la richiesta della procedura. Ma qui interviene il secondo binario, quello di un piano fiscale strutturale chiamato nell'arco di sette anni a ridurre progressivamente un rapporto fra debito e Pil ora visto in salita di 2,3 punti fra 2023 e 2027. Anche in questo caso, qualche novità può arrivare dall'idea di allungare da 4 a 10 anni il tempo di utilizzo dei crediti d'imposta da Superbonus, mossa che redistribuirebbe il carico nel tempo senza ridurne il valore totale. Tutto si negozia, certo, tranne la realtà. Per cui lo scostamento, bacchetta magica per le manovre

del passato, pare da archiviare. Ora alla politica economica servono coperture vere. Quante?

Un buon punto di partenza è rappresentato ancora una volta dai conti dell'Upb. Che calcola in 18,2 i miliardi necessari a lasciare tutto com'è, cioè a replicare nel 2025 le misure introdotte dall'ultima legge di bilancio solo per quest'anno. A pesare sono i 10,79 miliardi del taglio al cuneo fiscale, che peraltro secondo l'Istat avrebbero un (modesto, +0,2% di Pil) effetto espansivo solo se confermati in deficit. Zes e nuova Sabatini chiedono 1,9 miliardi, mentre l'Irpef a tre aliquote vale solo 615,8 milioni perché il grosso, in un costo lordo da 4,3 miliardi, sarebbe coperto dal «fondo» per la delega fiscale già iscritto nei tendenziali come spesa. Tra i compiti della manovra, indicati dallo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, c'è però anche quello di riallineare il deficit tendenziale agli obiettivi della NaDef, con una correzione da oltre due miliardi che porta il conto di partenza sopra quota 20 miliardi. Conto a dire il vero imposto dalla matematica prima che dalle regole Ue, perché «il debito costa e questo costo sottrae risorse a cose più importanti come sanità e istruzione»: parole pronunciate lunedì sera alla Camera da Giorgetti, non da un occhio guardiano di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il costo delle repliche

DS1948

Le risorse necessarie a confermare nel 2025 le misure in vigore solo quest'anno. Valori in milioni

MISURA	COSTO
Taglio del cuneo	10.790
Zes e Nuova Sabatini	1.900
Missioni internazionali	960
Detassazione welfare e premi di produttività	832,9
Aiuti agli indigenti	650
Irpef a tre aliquote	615,8

Canone rai a 70 euro	430
Bonus mamma	368,1
Fondo garanzia prima casa	282
Altro	279,3
Fondo profughi Ucraina	274
Quota 103	260,5
Fondo emergenze	239,8
Strade sicure	149,8
Fondo sociale formazione	140
TOTALE	18.172,2

Fonte: Upb



Via libera. La plenaria del Parlamento Ue che ha approvato ieri il nuovo Patto

Dichiarazioni 2023

**Il 20% dei contribuenti
paga due terzi
dell'Irpef. Pensionati
e dipendenti dichiarano
l'83% dell'imposta**

Il 20% dei contribuenti paga due terzi dell'Irpef. Dipendenti e pensionati dichiarano l'83% dell'imposta. Lo confermano i dati dei modelli 2023.

Latour e Parente — a pag. 4

Irpef, il 20% degli italiani paga due terzi delle tasse

Dichiarazioni 2023. Il 63% dell'imposta a carico dei contribuenti con redditi oltre i 35mila euro I soggetti che non versano nulla sono circa 12,5 milioni. Il prelievo medio si attesta a 5.380 euro



**Dipendenti e pensionati
dichiarano l'83%
dell'imposta
Restano profonde
disparità territoriali**

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il ceto medio continua a portare, quasi da solo, il pesante fardello dell'Irpef. In attesa di una riforma più complessiva, che sarà possibile quando le risorse lo consentiranno, restano così molto evidenti gli squilibri tipici del nostro sistema di imposizione sui redditi. Lo confermano i dati sulle dichiarazioni 2023 (anno di imposta 2022) pubblicati ieri dal Dipartimento delle Finanze.

Nonostante la riduzione da cinque a quattro aliquote, nell'anno fotografato dai dati, l'imposta netta dichiarata da 32,4 milioni di contribuenti (per un valore pro capite di 5.380 euro) si è attestata a 174,2 miliardi di euro, con una crescita dell'1,9% rispetto al periodo di imposta precedente. Una crescita trainata dall'aumento del Pil, che in termini reali è stato del 4% e che, di fatto, ha consentito un minore ricorso agli ammortizzatori sociali rispetto agli anni più duri dell'emergenza Covid (2020 e 2021). Le detrazioni, in questo contesto, ammontano a circa 80 miliardi di euro (+8,2% rispetto al 2021) e le deduzioni a circa 37,3 miliardi di euro (+8,6% rispetto al 2021).

Il dato che deve far più riflettere

è che il 63% dell'imposta netta totale è dichiarato dai contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. In sostanza, quasi due terzi dell'imposta è a carico di una piccola minoranza, il 20% dei contribuenti italiani. Dall'altro lato, i contribuenti con redditi fino a 35mila euro (l'80% del totale) dichiarano il 37% dell'imposta netta complessiva. E la polarizzazione è ancora più evidente se si considera che, come riporta la stessa nota delle Finanze, i soggetti con «imposta netta diversa da zero e un reddito complessivo maggiore di 300mila euro (lo 0,2% dei contribuenti) dichiarano il 7,8% dell'imposta netta totale (nel 2021 era il 6,7%)».

Un altro aspetto da considerare è il dato dei 12,5 milioni di soggetti che, di fatto, non versano alcun tipo di imposta. Un numero che somma i contribuenti nelle soglie di esenzione, quelli per cui l'imposta lorda si azzerava per effetto delle detrazioni e, ancora, quelli per cui l'imposta netta è interamente compensata da quello che tecnicamente si chiama «trattamento integrativo» e che, in sostanza, è l'ex bonus 80 euro.

Altra conferma arriva dal peso predominante che hanno i redditi dichiarati da lavoratori dipendenti e pensionati: valgono da soli l'83,1% del totale. «Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (53,5% del red-

dito complessivo e 55,4% del totale contribuenti) e alle pensioni (29,6% del reddito complessivo e 34,6% del totale contribuenti)», spiega la nota delle Finanze. Rispetto all'anno precedente, anche per effetto della crescita del Pil, c'è un incremento sia del numero di lavoratori dipendenti (con oltre 668.000 soggetti in più rispetto al 2021, circa +3%) sia dell'ammontare di reddito dichiarati (+6,7%).

Restano evidenti, anche nelle dichiarazioni, gli squilibri territoriali del Paese. Anche se bisogna ricordare che l'Irpef, da sola, non basta a fotografare la reale ricchezza dei territori perché, ovviamente, non cattura la variabile dell'evasione e del lavoro sommerso. Se il reddito medio è di 23.650 euro (+4,9% rispetto al 2021), l'analisi territoriale rivela notevoli differenze. La regione con reddito medio complessivo più elevato è la Lombardia (27.890 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (27.230 euro). In coda alla classifica c'è la Calabria, che è la regione con il reddito medio più basso (17.160 euro). «Persiste -



sottolinea la nota delle Finanze - una distanza significativa tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali e le isole».

L'addizionale regionale Irpef ammonta, nel 2022, a 13,9 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2021), mentre quella comunale è pari a oltre 5,8 miliardi di euro (+8,8% rispetto al 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

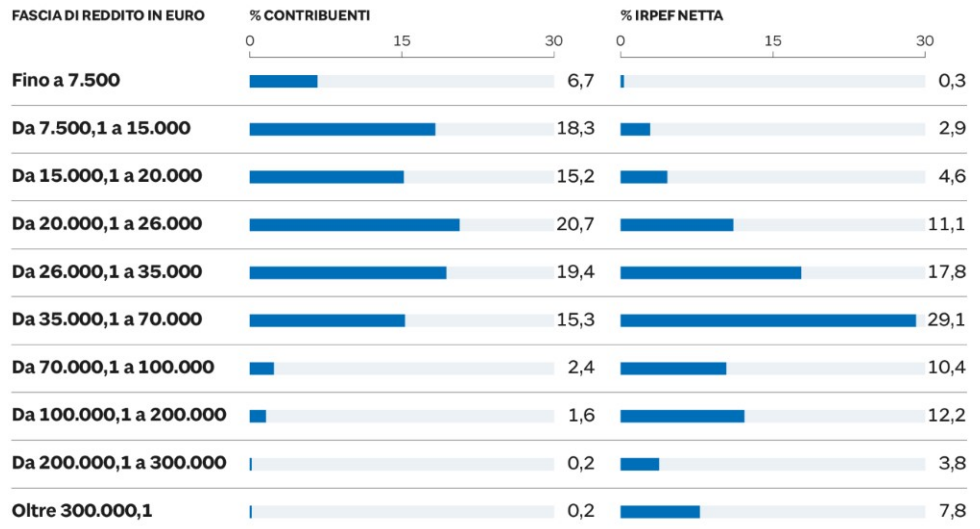
4.870 miliardi

DICHIARAZIONI IVA

Il volume d'affari dichiarato nei 4,2 modelli Iva presentati nel 2023 è di 4.870 miliardi, con una crescita del 25,5% sull'anno precedente

La mappa delle disparità

La distribuzione del numero dei contribuenti e dell'imposta netta in base alle dichiarazioni 2023 (anno d'imposta 2022)



Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze

ADOBESTOCK



Il modello più utilizzato. Il 57% dei contribuenti sceglie il 730 per la dichiarazione dei redditi

Freni (Mef): «Un macro contenitore per organizzare gli investimenti»

Professionisti

Ieri a Roma il forum «in Previdenza» della Cassa dottori commercialisti

Il decreto sugli enti previdenziali potrà veicolare meglio le risorse nel Paese

Federica Micardi

Dal nostro inviato

ROMA

Aggregare le risorse in macro contenitori che possano garantire una fluidità di investimenti; una “scatola” da cui attingere per attrarre maggiori risorse nel sistema paese, anche delle Casse di previdenza dei professionisti, nel rispetto della loro autonomia decisionale. È quanto propone il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, nel videomessaggio trasmesso nel corso del XIV Forum in Previdenza della Cassa dottori commercialisti (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri) che si è svolto all'hotel Plaza di Roma. «L'investimento medio in Italia – ammette Freni – è poco appetibile per gli investitori stranieri. Ci serve riorganizzare e riordinare la strategia degli investimenti, e il regolamento sugli investimenti delle Casse di previdenza potrà disciplinare in modo ordinato e omogeneo gli investimenti sui grandi fondi e soprattutto nell'economia reale del paese». Il regolamento di cui parla Freni, che dovrebbe dettare le linee

guida a cui le Casse dovranno atterrare predisponendo propri regolamenti, in base alla legge di Bilancio dello scorso anno doveva essere emanato entro il 30 giugno 2023, ma ancora latita.

Le Casse, in attesa di vedere il decreto, quest'anno festeggiano i trent'anni dalla privatizzazione, avvenuta con il Dlgs 509/1994. «Una norma – ricorda il presidente di Cassa dottori commercialisti, Stefano Distilli – che ha sancito la nostra natura privatistica. Noi lo sappiamo, va però ricordato ai nostri interlocutori istituzionali; in trenta anni abbiamo dimostrato di saper gestire con responsabilità e lungimiranza il nostro percorso, e abbiamo difeso la nostra autonomia anche ricorrendo all'autorità giudiziaria quando necessario». Distilli fa riferimento alla Corte costituzionale che nel 2017 diede ragione a Cassa dottori che chiedeva di non riversare allo Stato, ma mantenere nelle casse dell'ente i risparmi da spending review. «Non so se trent'anni fa la scelta di privatizzarci fu fatta con la piena consapevolezza delle sfide che avrebbe comportato o forse, con sana incoscienza» afferma Distilli. «Dal canto nostro – prosegue il presidente di Cassa dottori – ci siamo fatti carico delle responsabilità, soprattutto nei confronti degli iscritti, con la riforma realizzata venti anni fa (con il passaggio al calcolo contributivo) per mettere in equilibrio i conti».

Distilli accoglie con interesse la proposta di un fondo di fondi rilanciata dal sottosegretario Freni «sembra un'ottima idea – commenta – ma dobbiamo metterci tutti attorno a un tavolo per confrontarci e immaginare un fondo che non ci

venga imposto dall'alto».

Secondo il presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, le Casse dal 1994 a oggi hanno avuto la capacità di garantire una tenuta finanziaria nonostante la “stagione dell'austerità”, che ha drasticamente ridotto la spesa per gli investimenti mantenendo fermo il prodotto interno lordo, i salari e quindi il gettito contributivo.

Le richieste che le Casse di previdenza fanno al mondo politico sono state riassunte dal presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta le casse di previdenza dei professionisti, Alberto Oliveti. Tra queste rientrano la semplificazione normativa, l'utilizzo dell'elenco Istat, la politica degli investimenti. «Va chiarito a quale disciplina siamo soggetti, se al Codice amministrativo o al Codice civile – chiede Oliveti –. Dalla risposta dipende la responsabilità a cui siamo soggetti noi presidenti di Cassa, se penale o contabile». Viene anche chiesto di non strumentalizzare l'iscrizione delle Casse nell'elenco Istat per classificarle come pubblica amministrazione. Sull'investire in economia reale Oliveti è favorevole: «Noi lavoriamo in Italia e rientra nel nostro interesse che l'economia goda di buona salute. Non possiamo però dimenticare – aggiunge – che gli investimenti che noi effettuiamo devono avere un range di rischiosità contenuto, che non è tipico dell'investimento in piccole e medie imprese a meno che non sia prevista una qualche forma di garanzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EQUITA

L'Ufficio studi

Il Quaderno 2 dell'Ufficio studi è dedicato all'equità intergenerazionale

Interventi sui montanti

Cdc ha adottato dei meccanismi per valorizzare i montanti individuali maturati con il contributivo, tra cui: nel 2012 premialità dell'aliquota di

computo (3 punti percentuali in più rispetto a contributo soggettivo del 12%; 4 p.p. in più per chi versa il 17% e dal 2023 fino a 5 p.p. in più per chi versa il 22%); dal 2013 retrocessione sul montante individuale di parte del contributo integrativo (il 25% dal 2013 al 2022 e il 37,5% dal 2023 al 2032); accredito sui montanti di parte del fondo extra-rendimento (nel 2015 e nel 2019)

Tasso di sostituzione

Il tasso di sostituzione (Ts), cioè il rapporto tra la pensione e la media dei redditi senza premialità era pari al 29% per chi versa il 12% di contributo soggettivo per 38 anni; con le premialità il Ts sale al 37% (con aliquota del 17% il Ts è del 52% e arriva al 66% per chi versa il 22%). Includendo nel calcolo anche i servizi assistenziali erogati dalla Cassa il Ts sale al 42% con contributo soggettivo (Cs) del 12%, al 57% con Cs del 17% e al 70% con Cs del 22%.



Speciale | Mida-Mostra dell'Artigianato

«La nostra fiera innovativa e pop che abbraccia sempre più il mondo»

Il presidente Becattini: espositori in crescita, sguardo all'estero e fatturato mai così alto

Ingressi

Abbiamo tenuto bassi i prezzi dei biglietti pensando alle famiglie che arriveranno

Senza confini

Dal prossimo anno promuoveremo il nostro artigianato all'estero

L'88ª edizione di Mida — Mostra Internazionale dell'Artigianato, in programma in Fortezza da Basso da domani al 1° maggio, tutti i giorni dalle 10 alle 20, si apre con lo sguardo rivolto al futuro. Una volta approvato il bilancio per il 2023 e con il nuovo piano industriale, si capirà se sarà necessario per Firenze Fiera un nuovo bando o se invece nascerà un accordo commerciale con Pitti Immagine sulla organizzazione delle fiere.

L'edizione di quest'anno cresce del 18 per cento per numero di espositori: 530 contro i 400 dello scorso anno, con 32 paesi stranieri rappresentati e la Cina, l'Iran, e l'Egitto come punte di diamante delle culture straniere rappresentate. E con il presidente Lorenzo Becattini che tiene a precisare un principio base: «Questa è una fiera innovativa, democratica e popolare. Abbiamo tenuto bassi i prezzi dei biglietti (8 euro il giornaliero che scende a 6 per gli over 65 e gli under 25, per i soci Coop e altre categorie compresi i possessori di biglietti Trenitalia che arrivano da fuori ndr). Vogliamo che le famiglie abbiano la possibilità di portare i propri figli e farli confrontare con realtà nuove e diverse».

Realtà, aggiunge ancora lui, «che saranno particolarmente interessanti grazie alla presenza di una cospicua quantità di artigiani cinesi della ceramica artistica, all'adesione di venticinque donne egiziane che porteranno i loro manufatti in tes-

suti naturali, una sezione questa a cui teniamo molto, e alla scelta di invitare più professionisti che puntano sull'artigianato sostenibile e tecnologico». Come dire uno sguardo all'ambiente (quest'anno la fiera ha ottenuto la certificazione Iso 20121) e al futuro. Ma non solo.

La memoria del passato e la cura delle vestigia e delle bellezze di questo passato sono affidate a due iniziative. La prima riguarda la scelta di far coincidere questa edizione della Mostra dell'Artigianato con la nona del Salone dell'Arte e del Restauro, in Sala delle Colonne e Sala dell'Arco, con la partecipazione del Ministero della Cultura; la seconda quella di portare in mostra, al Padiglione Cavaniglia, grazie alla collaborazione tra l'Archivio storico della Regione Toscana e quello del Maggio Musicale Fiorentino, una serie di oggetti, foto, modellini, documenti che danno conto dei mestieri artigiani legati al teatro. Tra i paesi stranieri, oltre a quelli già citati, da segnalare il Belgio, la Francia, la Turchia, la Tunisia, l'India, l'Indonesia, il Nepal, l'Ucraina, gli Stati Uniti, il Sud Africa, la Giordania, il Vietnam, l'Iran. E poi, naturalmente, un affondo sui nostri di artigiani, toscani innanzitutto e italiani. Li troveremo nella sezione che si chiama non a caso «Viaggio in Italia» e che è allestita in Sala della Volta. Con video installazioni e oggetti che sono collegati alle bellezze anche paesaggistiche toscane e italiane l'allestimento è promosso da Fon-

dazione Cr Firenze e realizzata dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte. «È un modo per dare risalto ai nostri manufatti — spiega Becattini che anticipa — fino a ora ci siamo concentrati a mettere in sicurezza la Fiera e questa mostra. Dal prossimo anno, quando saremo con un bilancio in attivo — il fatturato presunto del 2024 è di 20 milioni, il più alto di sempre per Firenze Fiera — ci occuperemo di promuovere il nostro artigianato all'estero, con progetti compatibili con le esigenze di lavoro degli artigiani e muovendoci in sinergia con Camera di Commercio, Comune, Regione e associazioni di categoria. Una collaborazione — conclude il presidente — che è già in atto adesso, e lo è da sempre, visto che la nostra realtà mette insieme più player e riesce a far rete con tutti i soggetti istituzionali più importanti del territorio». L'obiettivo dichiarato dei vertici della Fiera è crescere anche in numero di visitatori. Lo scorso anno furono 65 mila spalmati in tutta la settimana. Quest'anno ce la si potrebbe fare a superare il numero delle presenze alla Fortezza da Basso.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



530

espositori
italiani
e stranieri
presenti
all'88^a
edizione
di Mida

18%

in più
la crescita
del numero
degli espositori
presenti a Mida
rispetto allo
scorso anno

20

milioni
di euro
il fatturato
di Firenze
Fiera
per l'anno
2024

Profilo



● Lorenzo Becattini (foto) è presidente di Firenze Fiera dal 2020

● Già docente di economia regionale del turismo all'università di Firenze, e Segretario Metropolitano dei Ds, è stato sindaco di Reggello e assessore al Comune di Firenze

● Nel tempo libero ama scrivere canzoni, parole e musica

Di stand in stand

Dibattiti, tavole rotonde, nuove tecnologie: la città del restauro è qui

Creatività, bellezza, innovazione e sostenibilità sono le parole d'ordine del Mida che in questa edizione, oltre ad essere in contemporanea come lo scorso anno con «Abita - Mostra del vivere oggi», per la prima volta si terrà insieme alla nona edizione del Salone dell'Arte e del Restauro previsto alla Sala delle Colonne e alla Sala dell'Arco con oltre cinquanta eventi in programma, la partecipazione del Ministero della Cultura Italiana e di importanti imprese legate al mondo dei beni culturali e il settimo Premio Friends of Florence. In contemporanea nel Corridoio della Sala dell'Arco sarà presente il progetto della Camera di Commercio «Firenze città del restauro» con dibattiti, tavole rotonde, momenti formativi sul patrimonio artistico e architettonico: sarà un'occasione per affermare la centralità di Firenze e della Toscana in questo settore strategico dell'economia e della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestria Il liutaio Giuliano Merlini al lavoro. Saranno tante le dimostrazioni dal vivo degli artigiani